

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del presidente PERA

La seduta inizia alle ore 16,33.

#### **Esposizione economico-finanziaria del Ministro dell'economia e delle finanze**

TREMONTI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'economia e delle finanze.*

L'analisi della manovra economica prevista dalla legge finanziaria deve essere inquadrata in un contesto europeo, il solo che può rendere comprensibile il recente andamento dell'economia italiana e fornire prospettive per il futuro. Cinque dei sei più grandi Paesi dell'Europa hanno superato il limite del 3 per cento, il che non significa che il Patto non abbia funzionato sotto il profilo politico, quanto piuttosto che l'economia europea si è trovata impreparata a fronteggiare la globalizzazione: le difficoltà economiche dell'Europa nel 2004 stridono con la fortissima crescita dell'economia mondiale ed il sostenuto sviluppo degli Stati Uniti e dell'Asia. È pertanto ineludibile una politica a dimensione europea, con l'adozione di un concreto programma finalizzato in via prioritaria alla ripresa dell'economia. L'Europa deve smettere di applicare ai Paesi membri penalizzanti regole asimmetriche. Bisogna giungere all'emissione di titoli di debito pubblico europeo per finanziare la riconversione dell'industria, visto che il Trattato di Roma vieta aiuti di Stato ma non l'utilizzo della leva pubblica; occorre inoltre attrarre capitali esterni all'area euro e trasferire l'asse del prelievo fiscale dalle persone alle cose. Nel contesto europeo, bisogna esaminare razionalmente le cause strutturali che hanno influito sull'andamento dell'economia italiana, che dagli anni '60 fino al 1985 è cresciuta più della media europea, mentre dal 1986 fino alla fine degli anni '90 ha registrato un differenziale negativo e negli ultimi anni è cresciuta poco, anche se in misura superiore alla Germania. La bassa crescita italiana non è stata influenzata dagli attentati dell'11 settembre del 2001, quanto piuttosto dai contraccolpi che sul sistema economico ha determinato l'adozione dell'euro e la concorrenza della Cina; l'ingresso nell'euro è stato un elemento estremamente positivo per tutti i Paesi dell'area e per il consolidamento del debito pubblico italiano, ma il repentino passaggio dalle periodiche svalutazioni competitive ad una sopravvalutazione della moneta ha determinato forti tensioni sul sistema produttivo nazionale, mentre i bassi tassi di interesse, elemento certamente positivo per la finanza pubblica, hanno ridotto i consumi delle famiglie influenzando sull'andamento economico. Inoltre, la *change over* non è stato neutrale in nessun Paese d'Europa, il che può parzialmente spiegare l'andamento dei *referendum*, mentre l'asimmetrica concorrenza della Cina ha coinvolto oltre metà dei prodotti che determinano l'*export* italiano, con conseguente notevole sottrazione di quote di mercato. Ciò nonostante, l'economia italiana è ancora molto forte e la finanziaria contiene misure, relative ai distretti, alla protezione e alla riconversione dell'apparato industriale, precipuamente finalizzate a rafforzarla. Se inoltre si vuol cogliere l'occasione dell'ultima finanziaria della legislatura per tentare un bilancio anche comparativo rispetto alla legislatura precedente, non si può non rilevare che allora lo straordinario risultato dell'ingresso nella moneta unica non fu accompagnato da un obiettivo risanamento dei conti pubblici, visto che già nel 2001 il *deficit* superava i parametri del Patto di stabilità; inoltre, ad esclusione del cosiddetto pacchetto Treu, i Governi di centrosinistra non hanno realizzato riforme strutturali, mentre l'istituzione dell'IRAP e l'intervento sulle rendite finanziarie possono definirsi delle controriforme. Nella presente legislatura, pur in condizioni oggettivamente difficili, la gestione della finanza pubblica ha consentito di mantenere tenuta sociale, un adeguato sostegno alla domanda ed il sostanziale controllo dei conti pubblici, evitando che l'Italia fosse il primo Paese a violare i parametri di Maastricht. Inoltre, sono state realizzate riforme strutturali nei settori delle pensioni, del lavoro, delle infrastrutture e dell'istruzione. Le più recenti rilevazioni indicano segnali positivi per l'economia italiana, quali la crescita del PIL nel secondo trimestre, l'aumento dei consumi delle famiglie e degli investimenti, l'incremento delle esportazioni e la riduzione delle scorte e più complessivamente un clima di maggiore fiducia da parte delle imprese e delle famiglie. L'occupazione continua a crescere, tanto che il tasso di disoccupazione è al livello più basso dal 1993 e l'inflazione resta stabile nonostante il forte aumento del prezzo del petrolio, le retribuzioni sono cresciute al tasso del 3 per cento ed è notevole anche il livello dei profitti. Pertanto, la strategia di politica economica consente di formulare attendibili previsioni di una modesta crescita nel secondo semestre dell'anno in corso e di un suo consolidamento nel prossimo anno. In

conclusione, le più rilevanti misure contenute nella finanziaria e nel decreto-legge (che prevede un rapporto equilibrato tra interventi strutturali e *una tantum* e stime assolutamente ragionevoli del recupero dell'evasione) riguardano la riforma del secondo pilastro della previdenza; il riconoscimento giuridico dei distretti finalizzato al sostegno delle medie imprese; la riforma delle esattorie ed il coinvolgimento dei Comuni nella riduzione dell'evasione fiscale, non sufficientemente contrastata negli anni '90; l'introduzione del 5 per mille per il finanziamento della ricerca e del volontariato, misura che modificherà in profondità la struttura sociale e morale del Paese; l'istituzione di una banca del Sud a proprietà diffusa, per assicurare un'effettiva crescita del Mezzogiorno. Inoltre, a riprova della vocazione sociale della compagine di Governo, vengono incrementati gli stanziamenti per la sanità, garantita la continuità degli investimenti al Sud e l'entità del Fondo per le aree sottoutilizzate. D'altro canto, gli interventi di rigore sono equilibrati, visto che l'intervento sugli enti locali (che riporta lo stanziamento ai livelli del 2003) è ragionevole ed incide su un'area passibile di economie, mentre restano invariate le spese sociali e quelle per il personale ed ulteriori benefici potranno derivare dalla ricontrattazione dei mutui accesi dagli stessi enti locali. Auspica pertanto che su questi problemi, essenziali per gli interessi del Paese, si realizzi in Senato una costruttiva dialettica.